SESTO ACUTO

Periodico dell'Associazione Culturale A Sesto Acuto

Anno II - Numero 4 febbraio 2016

"Di tutte le infinite qualitàche un uomo può possedere, la migliore è di gran lunga la quantità"

Gianni Agnelli



LA STRANA PRETESA DELLA **QUANTITÀ**

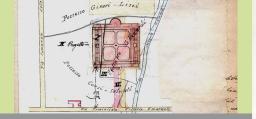
Vogliamo mettere a tema la correlazione inestricabile, peraltro sempre esistita da quando l'uomo ha cominciato a teorizzare il mondo, tra quantità e qualità. Non sono entità interessanti se estrapolate dal giusto contesto, lo diventano quando vengono interpretate la prima come condizione

per la seconda, cioè la quantità come viatico per il raggiungimento della buona estetica, come scopo del bello o - semplicemente - come perseguimento del "migliore" e del "dignitoso". Spesso si sente dire che non conta la quantità ma la qualità: parole, perché sistematicamente all'atto pratico il tutto si traduce, quasi per un paradossale contrappasso, in una regola quantitativa, cioè algebrica, a garanzia dell'intenzione. L'uomo è fatto così: non potendo controllare l'ispirazione divina, l'atto creativo, il

colpo di genio, non potendo generare per decreto l'intelligenza della realtà che permette al vero di rifulgere, egli ripiega sul minimo comune multiplo teorico, ovvero si appoggia su criteri misurabili, questi sì intelligibili da tutti, nella speranza che il controllo e la padronanza dei numeri possano surrogare con sufficiente nonchalance il desiderio di un *quid* che alberga in ciascuno. In tutti gli ambiti dove a tema c'è la qualità questo problema emerge con una certa evidenza.

Centro Rogers, Scandicci, 2015 © Martino Meli

segue a pagina 2



REDAZIONE

SVILUPPI SUL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PER L'AREA DI PIAZZA GALVANI

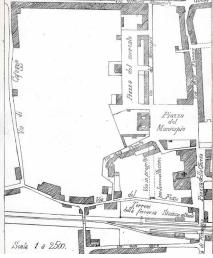
Martino Meli

La stazione di Sesto Fiorentino si affaccia su una piazza significativamente sotto-utilizzata. Mentre in passato questo spazio era luogo di incontro e ritrovo oggi, per il cambio di stili di vita e per la rarefazione degli esercizi commerciali al dettaglio, quest'area è utilizzata esclusivamente in funzione della mobilità ferroviaria. L'associazione A Sesto Acuto, sfruttando quanto sancito dalla Legge Regionale 46/2013 "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali" ha voluto tentare di promuovere una riflessione sulla rigenerazione di questo ambiente urbano strategico per la comunità, coinvolgendo in questo percorso l'Amministrazione Comunale, gli abitanti ed altre associazioni presenti sul territorio sestese.

È nel nome della democrazia partecipativa che l'Associazione ha voluto richiamare l'attenzione del popolo sestese sul tema della riqualificazione di Piazza Galvani e i cittadini residenti, accettando questa forma di scambio e di promozione, hanno dimostrato di essere maturi e pronti a sostenere un processo che mette al centro il bene comune e il futuro della comunità. Sarebbero bastate poco più di settecento adesioni per poter presentare all'Autorità Per la Partecipazione (APP) la richiesta di partecipazione al bando regionale, ma i contributi raccolti hanno invece superato le millequattrocento firme, quasi doppiando la soglia minima richiesta. In circa tre settimane l'Associazione è riuscita a trasmettere alla popolazione il senso profondo di questa iniziativa e proprio in virtù dell'urgenza e della necessità di riqualificare i luoghi circostanti la stazione dei treni, i cittadini hanno risposto all'appello positivamente e con incredibile rapidità. Forti di questa ricchezza di contributi, il 30 settembre 2015 l'Associazione A Sesto Acuto ha depositato presso la sede della Regione Toscana di via Cavour a Firenze la documentazione richiesta dal bando in attesa del giudizio della commissione.

E così, i primi giorni di dicembre 2015, è giunta la delibera dell'APP la quale ha decretato che la proposta dell'Associazione A Sesto Acuto non solo veniva valutata positivamente, ma avrebbe beneficiato dell'utilizzo del logo dell'APP, avrebbe ricevuto supporti metodologici per migliorare e snellire il processo di partecipazione proposto e avrebbe inoltre potuto disporre di spazi nelle sedi regionali per eventuali conferenze stampa ed incontri.

Purtroppo, al completo patrocinio dell'iniziativa non è stato possibile associare un congruo supporto economico e finanziario per cui l'Associazione non sarà in grado di avvalersi di supporti professionali esterni (come ad esempio una equipe di sociologi), ma dovrà contare – almeno per il momento – solo sulle proprie forze per approfondire la riflessione progettuale in senso urbanistico-architettonico e per avviare una riflessione sulle funzioni da consolidare nell'intorno



della stazione.

Come ente promotore di questa iniziativa l'Associazione A Sesto Acuto non può che considerarsi ampiamente soddisfatta poiché con l'enorme consenso ricevuto e condiviso, si sta affermando nel territorio uno spirito nuovo, uno spiccato senso di partecipazione alla cosa pubblica che senza dubbio rappresenta la solida fondazione per ogni futura iniziativa che avrà come oggetto il territorio comunale e come protagonisti i cittadini di Sesto Fiorentino. Perciò, a nome di tutti gli iscritti, l'Associazione ringrazia calorosamente la cittadinanza e si impegna a comunicare e a condividere ogni altra novità e informazione sull'area di Piazza Galvani.



A PROPOSITO DELLA STORIA URBANISTICA DI SESTO

Esiste una preziosa documentazione storica raccolta attraverso un minuzioso ed egregio lavoro d'archivio, realizzato dall'Arch. Mila Scala e conosciuto solo da pochi addetti ai lavori, in occasione della stesura del primo Regolamento Urbanistico del Comune; riproduce icasticamente la storia urbanistica della città a partire dalla metà dell'800, quando il paese era solo un crocicchio o poco più: si tratta di una catalogazione delle cartografie dei progetti di espansione urbana in forma di schede con progressione cronologica che molto ha da dire su come si è formato il centro cittadino, quali sono state le scelte prioritarie dell'Amministrazione dell'epoca, le linee guida e le decisioni che hanno consolidato l'assetto della città. La sequenza delle immagini in alto sono estratti da tali schede. Auspichiamo che il lavoro di Mila Scala possa confluire in una pubblicazione di più larga divulgazione e non rimanga semplicemente confinato ai fascicoli d'analisi dello strumento tecnico-urbanistico.



"In principio regnava la venustas: là non vi è niente di assoluto, anche i numeri sono proporzione" Leon Battista Alberti

segue da pagina 1

In architettura, per esempio, la questione è sempre stata trattata con assoluta attenzione, al punto che si parla non a caso di "Trattati". Le teorie attraversano la storia occidentale, e cercano di codificare la regola oggettiva, una misura della proporzione che possa garantire in modo inequivocabile ed universale il raggiungimento della perfezione. Alla fine, numeri. È una tentazione (le tentazioni sono sempre diaboliche se non giudicate) che arriva senza problemi fino ai giorni nostri e riguarda situazioni che ci interessano più di quanto non immaginiate, questioni che piombano anche tra le quattro mura di casa. Situazioni così domestiche che la dignità pubblica di un'abitazione, (attenzione, la sua dignità, non la bellezza del progetto, che non può essere codificata) appare fornita dalla misura minima di una cameretta, dalla profondità di un pianerottolo, dalla larghezza di un cesso, dall'altezza di un sottotetto, dai metri cubi di una cucina in nicchia, in un moltiplicarsi di norme così complicate che la burocrazia ci sguazza. Gli italiani se lo meritano: i nostri polmoni si sono così conformati a tale pesante atmosfera che queste regole ci sembrano oggi indispensabili come l'aria. Non ne possiamo fare a meno.

Se invece respirassimo con il cuore e con gli occhi (ma lo sappiamo, è impossibile) capiremmo quanto oramai inutili sono certi numeri e come la garanzia di qualità non possa trincerarsi dietro il proliferare di rigide prescrizioni - sempre più assurdamente numerose - che modellano il desiderio di benessere in un misero standard. Basterà rispettare i minimi quantitativi prescritti sempre più complicati e la qualità avrà così, illusoriamente, la sua ufficiale certificazione. Fateci caso, è tendenza dilagante, a partire dalle più alte disposizioni europee fino ad arrivare alle 257 pagine del regolamento edilizio comunale comprensive di allegati, appendici e schede. In pratica l'estensione di un romanzo d'appendice.

Eppure tutte queste norme quantitative erano nate quando le case erano asfittiche, come quelle dei ghetti ottocenteschi, buchi freddi e umidi, stanze buie, aria malsana, davvero irrespirabile, carenza diffusa d'igiene. Regolamenti dettati allora dal buon senso, desunti dall'esigenza pubblica, adottati per correggere una realtà in essere. Oggi si è ancora portati a credere che il raggiungimento del minimo prescritto fornisca la garanzia del ben fatto, risoluzione di un problema però diventato di esclusiva natura privata, in un momento storico che non presenta certo problematiche pubbliche legate alla peste nera, al colera o ai reumatismi. Il modello è diventato leggermente anacronistico e zavorra inutilmente il rispetto delle regole. È proprio così difficile accorgersene?

a pagina 2 in sequenza:

Nuovo progetto del cimitero, 1883;

Planimetria del "Borgo", 1883, "Petizione per una Stazione Ferroviaria in Sesto Fiorentino":

Piano di ampliamento della frazione di Colonnata per la costruzione di una nuove strade, 1881

Planimetria, 8 aprile 1873, per l'allargamento della strada provinciale Vittorio Emanuele (odierna via Gramsci) e della via di Rimaggio e Ponte al Buco (odiera via Matteotti) in corrispondenza del cosidetto "Quadrivio". Si rileva

l'esistenza di un "casamento Ginori" e di una "casa colonica Ginori", ambedue demoliti per consentire la realizzazione della piazza Ginori nel 1882.

TERZAPAGINA

I PIANI REGOLATORI DELL'800

Il moderno sviluppo del centro di Sesto

Sergio Gianclaudio Cerreti

Territorio di antica presenza umana (età del bronzo, villanoviani, etruschi, romani), nel corso dei secoli l'abitato di Sesto assunse un impianto medievale in prevalenza lineare: edificato lungo le due direttrici che segnano l'asse nord-sud (da Colonnata al Pantano per Brozzi) e quello est-ovest, la "via comunitativa" da Firenze per Prato.

I commerci si svolgevano lungo la via comunitativa e nel tratto più antico di via del Serraglio (le Fornaci), o sul Casato. I punti di aggregazione, di incontro e socializzazione si sostanziarono nelle corti disseminate nel Borgo e nei diversi nuclei minori: che furono centri attrattori e propulsori di piccole microcomunità, popolose ed operose.

Nel 1871 la popolazione assommava a 13.437 unità, in parte dispersa sul territorio agricolo. Una realtà insediativa fortemente frazionata sia dal punto di vista geografico, produttivo ed economico, sia nelle forme di aggregazione urbana e sociale. Spina dorsale della vita economica era la Manifattura delle porcellane Ginori.

La seconda metà dell'Ottocento, con l'Unità d'Italia vede l'impetuoso sviluppo della Manifattura stessa, favorito dalla caduta delle barriere doganali per la scomparsa degli antichi Stati italiani. Il numero degli operai passa dai 125 del periodo granducale ad oltre 500 nel 1873, per arrivare a quasi 1500 addetti nel 1896. Al contempo, la popolazione di Sesto passa ai 18.610

Il "Piano regolatore del Paese di Sesto", approvato nel Consiglio comunale del 30 maggio 1868, fu disegnato a mano libera in una unica tavola originale in scala 1:2500 a cura dell'Ingegnere comunale Domenico Cintolesi. Fu arricchita da colorazioni all'acquerello in seppia, arancio, rosso e azzurro per indicare l'edificazione del Borgo, il corso del Rimaggio, gli alberi sulle piazze, il palazzo del Municipio.

abitanti del 1901 con un forte impatto sul tessuto sociale e produttivo a seguito della rapida conversione di un numero rilevante di unità lavorative dalla condizione contadina a quella operaia. Rilevante il conseguente processo d'inurbamento: con una maggiore richiesta di servizi, la crescita dei commerci, la richiesta di migliori condizioni di residenzialità, di strade e piazze atte a favorire lo sviluppo dell'economia di mercato. Esigenze manifestate da parte di quella piccola borghesia mercantile e imprenditoriale che si era andata consolidando anche su Sesto.

A queste esigenze diedero risposta le amministrazioni moderate che governarono il comune di Sesto fra il 1861 e il 1899, mentre quelle socialiste puntarono, negli anni successivi, a sviluppare i servizi d'interesse

Risposte che si concretizzano con i programmi di sviluppo urbanistico dell'abitato del Borgo secondo tre Piani regolatori: che, nell'arco degli anni che dal 1868 vanno al 1900, configurarono l'attuale struttura del centro di Sesto.

Piano Regolatore Generale del 30.5.1868

Esso collimava con gli interessi scaturiti dallo sviluppo dell'industria edilizia (sono gli anni di Firenze Capitale e del Poggi) e con la scelta di una più proficua forma di valorizzazione delle aree agricole da parte di importanti famiglie proprietarie terriere di Sesto. Questo Piano determinò nel giro di un ventennio la configurazione della Sesto ottocentesca, così come oggi la viviamo. In particolare si realizzarono:

- 1 la "Strada Nòva", costruita dal 1864 in poi e denominata Via del Municipio, quindi via Cavallotti;
- 2 la piazza del Municipio (dal 1924 piazza Vittorio Veneto), realizzata fra il 1869 il 1871; in fregio vi sorse il nuovo Palazzo del Municipio, inaugurato il 25.6.1871; 3 - la piazza del Mercato, dal 1872 in poi (piazza Andrea Costa dal 1910, dal 1924 piazza IV Novembre), comunemente detto "Il Piazzale".

In fregio, nel 1882 fu realizzata la sede della "Società Operaia Musicale dei Solerti", sodalizio celebre per la banda e il coro musicali detti dei "Gobbi" (dal che trasse origine il topononimo popolare di "piazza de' Gobbi").

Furono inoltre realizzate:

- nel 1870 l'odierna via Renato Brogi, detta "via degli
- nel 1871 il primo tratto di via delle Scuole, con inizio da piazza del Municipio e comprendente l'intero lato a valle della piazza del Mercato;
- nel 1890 il primo tratto di via Garibaldi, da via della Tonietta a via di Cafaggio; - nel 1891 il secondo tratto di via delle Scuole, alle spalle del Municipio (via Antonio Fratti), prospiciente la quale fra il 1896 e il 1899 fu costruito il primo edificio scolastico pubblico del Capoluogo;
- nel 1897 la via Luigi Quattrini (dal 1911 via Aurelio Saffi), costruita dalla "Società Cooperativa Edificatrice di Sesto" nell'ambito del piano di edificazione delle cosiddette "Case della Società", 34 unità abitative a due piani.

2° P.R.G., del 12.5.1886

Finalizzato a regolamentare il lottizzo a scopo

edificatorio residenziale dell'area adiacente la nuova via Corsi-Salviati, interposta fra il corso del torrente Rimaggio e la via dei Cancelli, di proprietà del marchese Bardo Corsi Salviati (odierne via Potente, via Diaz, via Corsi-Salviati).

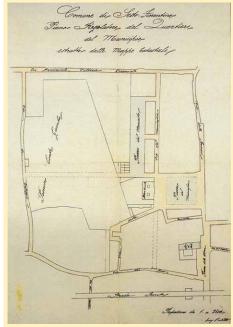
3° P.R.G. del 13.8.1900

a sinistra:

Consentì la realizzazione della nuova stazione ferroviaria di Sesto e di infrastrutturare l'area circostante con il collegamento alla esistente maglia viaria dell'abitato. La stazione, realizzata dalla "Società Italiana per le Strade Ferrate" contemporaneamente allo scalo merci (lavori iniziati attorno al 1900), funzionale all'accentuarsi del carattere industriale di Sesto: Richard-Ginori (approvvigionamento di carbone e di caolino), stabilimento alimentare della Torrigiani (poi Arrigoni), numerosi saponifici industriali.

Nella circostanza, furono realizzati piazza Galvani, il viale Ferraris e il secondo tratto di via Garibaldi. Fra il 1904 e il 1905 il Comune realizzò in fregio alla piazza un'opera di grande significato sociale ed economico: l'officina per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica ad uso pubblico e privato. Ciò consentì di avviare la sostituzione della vecchia illuminazione pubblica a petrolio delle strade e di consentire un notevole impulso allo sviluppo produttivo, grazie alla progressiva diffusione della distribuzione dell'elettricità per uso industriale, artigianale, domestico e commerciale.

A completare il quadro del moderno assetto urbanistico di Sesto concorre un 4° P.R.G. del 1° luglio 1908: consentì il lottizzo dell'area dell'ippodromo del "Tondo" con la realizzazione, fra l'altro, del grande edificio scolastico della "De Amicis", inaugurato nel



Con una successiva variante, firmata dal tecnico Luigi Paoletti ed approvata il 17 agosto 1872, fu prevista la nuova "Piazza del Mercato", odierna piazza IV Novembre.

Nel prossimo numero: La visione futura della città Le corti di Sesto Dialoghi con la Soprintendenza

La copertina: Centro Rogers, Scandicci © Martino Meli 2015

Ristrutturazione e arredo di casa a schiera, Sesto F.no (FI), 2015 Arch. Paolo Quercioli



DIALOGHI

DIALOGO CON EGIDIO RAIMONDI

Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Firenze

A Sesto Acuto: Come Presidente, che idea viene fuori dell'organo istituzionale che dovrebbe rappresentare un grande ed eterogeneo numero di architetti? È ancora in grado di tutelare e garantire il professionista sul campo?

Raimondi: L'ordine fu istituito circa novant'anni fa, con lo scopo di tutelare non l'iscritto ma la società civile. Il senso è che se un cittadino si rivolge ad un professionista iscritto all'ordine è garantito da quest'ultimo circa la competenza, l'etica e la correttezza con cui tale professionista svolgerà la prestazione di cui è stato incaricato. Tale garanzia è rappresentata dal timbro professionale che il professionista appone sui documenti che produce per i vari interlocutori, dalla pubblica amministrazione alle imprese al committente stesso... L'Ordine quindi non va inteso alla stregua di un'associazione di categoria che ha tra i suoi fini istituzionali la tutela degli iscritti e della categoria

Detto questo, è oggettivo che gli architetti versino in una condizione di tale drammaticità da necessitare di tutela rispetto a una serie di soggetti istituzionali, economici e sociali che stanno progressivamente incidendo in maniera negativa su una categoria professionale che soffre di un reddito professionale medio, a livello nazionale, di 17.000,00 Euro/annui! ASA: Rispetto agli anni scorsi la partecipazione alle attività istituzionali è variata? Si percepisce una rinnovata attenzione alla costruzione di un bene condiviso o prevale sempre e comunque un personalismo spicciolo che spesso regna tra i professionisti? Che aria si respira in sede?

Raimondi: Posso dire che vedo entrambi i fenomeni citati, con una certa prevalenza dei fenomeni aggregativi.

Da una parte, infatti, i morsi della crisi portano alcuni colleghi a percorsi di competizione senza esclusione di colpi, che a volte assumono profili di criticità disciplinari.

D'altro canto invece vedo molti fenomeni di aggregazione tra professionisti, di cui anche questa associazione è un esempio importante, finalizzati a superare le difficoltà, a fare sistema, ad avere peso politico (nel senso ateniese del termine), ad affrontare le sfide poste da un mercato sempre più globale, competitivo, dinamico ed esigente. Il fare rete è l'unica via per stare al passo oggi.

Come Ordine siamo assolutamente in linea con questa visione e da anni abbiamo impostato la nostra attività su una larga partecipazione degli iscritti alle commissioni, sulla creazione di rapporti di collaborazione e scambio costruttivo con le istituzioni. Un esempio virtuoso tra tutti: la grande risposta dei nostri colleghi all'appello per la ricostruzione dei parchi sull'Arno distrutti dal fortunale dell'agosto scorso. Al di là del risultato importante per la città e del rapporto costruttivo con l'Amministrazione, regolato da apposito protocollo di intesa, riceviamo il plauso e la gratificazione dei colleghi che, nell'esperienza dei workshop, hanno ritrovato entusiasmo, stabilito relazioni umane e professionali, riscoperto la bellezza del progettare contro l'abbrutimento burocratizzante verso cui l'esercizio quotidiano della professione.

ASA: La scelta della nuova sede nella Palazzina Reale, a rodaggio avvenuto, si mostra come una scelta azzeccata?

Raimondi: Premesso che il rodaggio è appena iniziato e che ci siamo posti obiettivi importanti e ambiziosi, per cui servono tutte le energie positive di cui la nostra numerosa comunità dispone. Ricordo che siamo circa 5.000 iscritti su 10.000 in Toscana e

155.000 in Italia (su 550.000 nell'Unione Europea). La Palazzina vuole essere quell'Urban Center di cui Firenze ha tanto bisogno e di cui tanto si parla da anni. Lo scopo della Palazzina è portare al centro del dibattito i temi dell'architettura, dell'Urbanistica e del design, riaffermando l'importanza del progetto e del progettista, come player irrinunciabile per governare le trasformazioni della città, non limitata al centro Unesco ma estesa a tutta l'area metropolitana, come dimostrano le politiche urbane e territoriali di molte città europee.

In questi giorni frequento Roma per compiti istituzionali e, vi assicuro, siamo spessissimo citati come esempio da seguire da tutti i colleghi degli altri Ordini d'Italia. Questo per noi è carburante utile per proseguire nel rodaggio e lanciare la macchina verso i traguardi immaginati.

ASA: La decisione di una svolta epocale che permette la rotazione dei vertici dell'Istituzione sembra una grande testimonianza di democrazia interna e di impegno morale.

Raimondi: Anche la scelta di ruotare le cariche (presidente e vice annualmente, segretario e tesoriere ogni due anni) ha fatto notizia ed è motivo di distinzione virtuosa, a livello nazionale. Non nego che sia più faticoso e impegnativo perché richiede più dibattito, confronto dialettico, condivisione e, quindi, più tempo e maggiore disposizione al confronto che per l'architetto, notoriamente edonista e autoreferenziale, comporta un chiaro sforzo. Posso assicurare che con un consiglio interamente settato così si può fare con successo. Il segreto è lavorare facendo prevalere i temi e non le persone. A titolo di esempio, se io mi occupo di sostenibilità, lo faccio indipendentemente dal fatto che sia presidente o segretario o consigliere, anche nei rapporti con gli altri soggetti, istituzionali e non. Personalmente credo che questa sia stata l'innovazione più forte ed efficace di questo consiglio e ne sostengo pienamente le ragioni, anche e soprattutto vivendo l'esperienza da presidente.

ASA: Alla fine cosa trattieni di questa importante e prestigiosa esperienza? Quanto è servizio, quanto è pura rappresentanza pubblica, quanto è gratificazione personale?

Raimondi: Si tratta di un'esperienza di grande crescita, di grande responsabilità che porta con se molta gratificazione personale e riconoscimento pubblico. L'impegno è tale che, non prevedendo compensi, a mio avviso può essere sostenuto per non più di un anno, senza penalizzare in modo irreparabile la propria attività professionale.

Posso assicurare che è veramente un onore rappresentare un così vasto numero di iscritti in una città così importante e che, non dimentichiamolo, è stata resa grande proprio dagli architetti, dal rinascimento al movimento moderno al contemporaneo.

intervista a cura del Comitato di Redazione

Periodico trimestrale dell'Associazione Culturale A Sesto Acuto

Presidente Barbara Gaballo

Direttore responsabile Fabio Scaffardi

Direttore editoriale

Comitato di redazione Claudia Cerreti, Leonardo Giannelli, Giuseppe Parigi, Massimo Sabatini, Sonia Santini, Francesco Sorisi, Mirko Stagi, Riccardo Tesse, Olivia Vivarelli Hanno collaborato a questo numero: Martino Meli, Sergio Gianclaudio Cerreti e Mila Scala

Grafica e impaginazione Francesco Lombardi

Redazione

Via Veronelli, 1/3 c/o Casa del Guidi - Centro Civico 4 - Sesto Fiorentino www.asestoacuto.org

Tipografia Linari di B. Linari & Co. S.A.S. via Luigi Pulci, 10 - Firenze Finito di stampare nel febbraio 2016

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5975 del 11 Novembre 2014

Distribuzione gratuita



focardiecerbai@bigmat.it www.focardiecerbai.bigmat.it